



GIOVANNI LIGASACCHI

Preseglie (BS), 1920 – Brescia, 2005

LIGASACCHI E ARTURO ANDREOLI



ARTURO ANDREOLI

ARRIVANO GLI INDIANI : SUM A POST
L'APPROCCIO CON GIOVANNI LIGASACCHI

La prima volta che ARTURO ANDREOLI udì il nome di GIOVANNI LIGASACCHI fu nell'aula della Cattedra di Clarinetto del Maestro LUCIANO ANTONIOLI insegnante al CONSERVATORIO LUCA MARENZIO a BRESCIA.

Doveva sostenere l'esame di Clarinetto, una scelta forzata essendosi iscritto al corso di Pianoforte, già frequentato da uno dei suoi

fratelli, condotto allora dal Maestro AGOSTINO ORIZIO. Per cambiare, ad ARTURO sarebbe piaciuto iscriversi a sassofono ma la cattedra non c'era per cui, dietro suggerimento del Maestro ANTONIOLI, dirottò, seppur forzatamente, a Clarinetto : ciò gli avrebbe permesso di iscriversi a sax nel momento in cui sarebbe nata questa Cattedra.

Conobbe così i gemelli IVAN e SERGIO LIGASACCHI, figli del Maestro GIOVANNI, entrambi iscritti alla Cattedra di Clarinetto.

A conclusione del primo anno, cosiddetto preparatorio, venne dato, come saggio, un Quartetto di ALFRED HULL : il Quartetto era formato dai gemelli LIGASACCHI, da BELTRAMI, strumentista dalle abilissime qualità tecniche, e da ARTURO ANDREOLI.

Nell'occasione i fratelli LIGASACCHI fecero, per la prima volta, il nome di GIOVANNI che, allora, dirigeva la Banda Cittadina di Brescia.

Una citazione alla quale Arturo non diede particolare peso.

Fu successivamente, nel 1976, che, stante un momento di crisi del complesso nel quale suonava insieme ai suoi fratelli, gruppo che aveva, da poco, cambiato nome - da ANGELI NEGRI a ARTUR '77 - ampliandosi, era entrata una cantante ma ne erano usciti i fratelli che si stavano dedicando alla musica 'seria'.

Il capo complesso era Arturo, non mancava il successo e gli introiti erano molto interessanti ma, in eguale misura, aumentavano le difficoltà, le esigenze degli impresari, l'organizzazione delle serate. Da qui subentrò un momento di crisi così che, per distrarsi, si iscrisse ai corsi di Musica



Contemporanea a PAMPARATO, nel Cuneense. Per la precisione con HARRY SPAARNAY estroso docente al Clarinetto Basso per il quale i compositori scrivevano musica appositamente dedicata.

Frequentò per una settimana il corso, ne rimase entusiasta, ritornando a casa acquistò lo strumento, seppur chiedendosi in quale circostanza lo avrebbe utilizzato.

Grazie al fratello Piero nacque il Gruppo di Musica Antica PARIDE & BERNARDO DUSI, uno dei tanti gruppi che il Maestro LIGASACCHI aveva messo insieme alla sua SCUOLA di MUSICA. Piero gli fece un quadro del Maestro come di uomo con un carisma che riusciva a coinvolgere chiunque in maniera particolare. Piero suggerì ad Arturo di andare ad ascoltare un concerto della Banda Cittadina e, di conseguenza, incontrare Ligasacchi.

Siamo agli inizi del 1977, Arturo deve dare gli ultimi esami alla Facoltà di Architettura, deve preparare la tesi, la crisi con il complesso ARTUR '77 va aggravandosi, bisogna rispondere a una programmazione con ben diciotto mesi di concerti, deve organizzare le prove, preparare gli arrangiamenti per i sette strumentisti, insegnare nella scuola media dove il rapporto economico era di uno a quattro (uno era lo stipendio a scuola e quattro l'introito derivante dai concerti che, in particolare nei week end, era ancora più sostanzioso). Situazione insostenibile, confessa al padre, che fungeva da manager, che non può reggere un ritmo siffatto. Si sente attratto da quella musica 'seria' che il suo nuovo strumento, il Clarinetto Basso, gli ispira.

Intanto si laurea, riesce ad avere più tempo, segue i consigli di Piero e va a conoscere GIOVANNI LIGASACCHI. Si tratta di una reciproca attrazione: Arturo rimane colpito dall'entusiasmo del Maestro che vede già nel giovane architetto la realizzazione di un progetto, entusiasmo dettato anche dal fatto che Ligasacchi aveva una particolare attenzione per i laureati, ne era attratto forse come rivale per un qualcosa che lui non era mai riuscito a realizzare. Era a capo di un gruppo di alto livello ma, ancor meglio, di belle persone (NEGRETTI, MANDONICO, ORLANDI, BONO, ESTI per citare alcuni dei più rappresentativi). Qui Arturo svela che conobbe UGO ORLANDI ancor prima di entrare in contatto con il Maestro. Per la precisione Arturò 'rubò' il Maestro Orlandi a Ligasacchi perchè ne aveva bisogno come mandolinista nel suo complesso che, di lunedì, suonava il liscio. Questa collaborazione (Ugo con Arturo) durò ben sei mesi. Arturo Andreoli continuava a conservare una brutta opinione del mondo bandistico (*il negativo della musica*, cita) e a tenerne le distanze. Osservava le beghe politiche che si animavano all'interno di una stessa banda, quella del suo paese a Gambara, la pessima impressione che gli fece un sacerdote che ne alimentava i dissidi, la pochezza di un gruppo di musicisti di VOLONGO, OSTIANO e GAMBARA assoldati per fare quei pochi servizi annuali.



Tra l'altro il prorompere dei complessi di musica leggera metteva in crisi anche quelle poche bande che tentavano di sopravvivere.

Per tutta una serie di circostanze nasce la collaborazione tra la Banda di VOLONGO diretta dal Maestro ARISTIDE TIRA e il gruppo dei fratelli ANDREOLI. In occasione di una celebrazione del 4 novembre si rinnova la necessità che la Banda venga integrata dal gruppo ANDREOLI che, per non venir meno, si presenta, anche questa volta. Al loro arrivo

qualcuno della Banda, appostata in fondo alla via e pronta a partire per il servizio, grida : **"Arrivano gli Indiani, sum a post"**. Nel rievocare questo episodio il Maestro Andreoli si commuove : questo fu lo spartiacque che lo convinse che la Banda era qualcosa di speciale per lui.

Inizia l'avventura.

E' il momento in cui la Banda entra nel suo modo di fare.

Va al concerto.

Si convince di poter collaborare con il suo Clarinetto Basso.

In quel momento la Banda Cittadina viveva un suo momento di scissione : da una parte gli anziani e dall'altra i giovani. Il Maestro Ligasacchi era combattuto da questo atteggiamento così che dava ripetutamente le dimissioni. Andreoli frequenta tre o quattro volte le prove, intanto Ligasacchi si dimette ancora una volta, lasciando la bacchetta al Maestro FILIPPO CUSCITO che arrivava dalla Banda S. Cecilia di Sarezzo.

L'approccio di Arturo con la Banda non è dei più felici così che, al subentro di Cuscito, lascia con l'alibi degli ultimi esami universitari e l'incombente servizio militare. Quando Ligasacchi rientra si ripresenta alle prove vivendo una fase un pò altalenante : il Maestro supera la scissione inserendo il gruppo giovani in banda. Non solo ma collabora con altre bande dapprima dirigendole poi mandando, alla loro guida, gli elementi migliori della ISIDORO CAPITANIO.

Verso settembre 1977 arrivano due proposte 'oscene': Ligasacchi cerca un Vice Maestro a Brescia, Andreoli sta per partire militare, a Manerbio si vive la scissione in due bande, Ligasacchi gli propone *la direzione di una delle due nonchè la Vicedirezione a Brescia*. Sono i primi tempi del periodico bimestrale BresciaMusica al quale collaboran e sono colonna portante Ligasacchi e il Prof. RENZO BALDO.



Per non farsi mancare nulla Andreoli fa domanda per il concorso indetto dalla Guardia di Finanza per un posto di Clarinetto Basso, viene scartato per motivi fisici (inesistenti) e per motivi politici (esistenti). Il rapporto con Manerbio parte con il piede giusto anche se la sua esperienza come direttore è pari a zero. Ligasacchi gli suggerisce di prendere lezioni dal Maestro MARGOLA che rifiuta, gli consiglia GIAN CARLO FACCHINETTI che si mette a disposizione.

Parte militare con destinazione prima Casale Monferrato e poi Tricesimo : il Maresciallo SATTALINO lo ingaggia nella banda permettendogli, ogni quindici giorni, di rientrare a Manerbio per le prove. Ligasacchi rimane senza vice maestro utilizzando, saltuariamente, UGO ORLANDI e CLAUDIO MANDONICO. Conclusa l'esperienza militare insieme ai fratelli partecipa ai corsi musicali pomeridiani organizzati a Borgo S. Giacomo dove, guarda caso, c'è ancora lo zampino direttoriale del Maestro Ligasacchi. In questa occasione comincia ad apprezzare il potere aggregante di Giovanni, la capacità di convincere coloro nei quali credeva, scoprirne le doti che facevano al caso suo, di prenderne il buono.

Parte militare con destinazione prima Casale Monferrato e poi Tricesimo : il Maresciallo SATTALINO lo ingaggia nella banda permettendogli, ogni quindici giorni, di rientrare a Manerbio per le prove. Ligasacchi rimane senza vice maestro utilizzando, saltuariamente, UGO ORLANDI e CLAUDIO MANDONICO. Conclusa l'esperienza militare insieme ai fratelli partecipa ai corsi musicali pomeridiani organizzati a Borgo S. Giacomo dove, guarda caso, c'è ancora lo zampino direttoriale del Maestro Ligasacchi. In questa occasione comincia ad apprezzare il potere aggregante di Giovanni, la capacità di convincere coloro nei quali credeva, scoprirne le doti che facevano al caso suo, di prenderne il buono.

Esce spontanea la domanda che conclude questa chiaccherata : a cosa è dovuto questo successo, questo intuito che ha permesso al mondo delle bande un salto di qualità che fino agli anni settanta/ottanta non era ancora esploso. Arturo risponde paragonando Ligasacchi a quegli imprenditori che con intuito, costanza, caparbia e curiosità hanno creato un impero. Giovanni Ligasacchi ha avuto il sesto senso di rompere gli schemi sconvolgendo un mondo, segnatamente quello bandistico bresciano, fino ad allora statico, privo di idee, di schemi e di attrazioni. Ha odorato laddove poteva utilizzare idee che avrebbero potenziato questa realtà ferma, il tutto con *il più totale disinteresse*. Ha tolto i suoi allievi dalla strada, ha capito l'importanza sociale della musica, l'importanza di fare musica insieme, l'importanza di dare umanità a persone che sono diventate belle persone pur provenendo da un quartiere della città disadattato.

A livello personale Arturo Andreoli dà atto e credito a Giovanni Ligasacchi di essere riuscito a scoprire in lui delle doti che non avrebbe mai immaginato di avere.



Conclude facendo una interessante considerazione su Ligasacchi e il legame che li ha legati per decenni : le vicissitudini della vita hanno permesso al Maestro bresciano di prendere iniziative, di riuscire a trovare cose che nessun altro, per inerzia o mancanza di volontà, si sarebbe mai sognato di cercare. Con tanta umanità, senza avere basi musicali di primo ordine, ha acquisito un mix di esperienza e umanità che gli hanno permesso di formare eredi importanti : tutti debitori di un infinito patrimonio incommensurabile per la crescita della cultura.

Dicembre 2020
Scheda a cura di RENATO KRUG

